



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

EZIO MAROCCO

CASTRUM GRADENSE:
INDAGINI ARCHEOLOGICHE E RICOGNIZIONI PERIMETRALI (1984-1998)

Un decisivo progresso nello studio del castrum gradense – un contributo di conoscenza che ha portato ad una più precisa definizione del perimetro murario e all’acquisizione di preziosi dati topografici sull’antica fortezza lagunare – lo dobbiamo al costante interessamento di Paola Lopreato nei riguardi di Grado e delle sue complesse problematiche archeologiche. Avendo avuto, nell’arco di quasi quindici anni, il grande privilegio di collaborare al Suo fianco in questa paziente opera esplorativa, come Gradese prima ancora che in veste di locale ispettore onorario sento il dovere di esprimere affettuosa gratitudine all’archeologa prematuramente scomparsa. Grazie cara Paola, resterai sempre viva nei nostri cuori.

Il ritrovamento di un significativo numero di monete d’età antoniniana in campo dei Patriarchi (fondo Fumolo 1995-97)¹ sembra dare qualche peso alla discussa tradizione, dai più ritenuta leggendaria, che vuole una precoce fuga di Aquileiesi a Grado all’epoca della temibile incursione dei Quadi e Marcomanni, arrivati a stringere d’assedio la capitale della *Venetia et Histria*.² Sulla base di questo interessante indizio, infatti, si potrebbe ipotizzare che proprio in quel tormentato periodo il nostro sito costiero abbia conosciuto un primo importante sviluppo insediativo. Non vi sono però, bisogna dirlo, elementi certi a indicare che l’area di questa ancora non ben definita *Gradus* romana³ – un insediamento di cui ignoriamo l’estensione e la vera natura – fosse protetta da una qualche forma di struttura difensiva; i dati messi a disposizione dalle più recenti indagini archeologiche e dalla successiva analisi dei materiali recuperati sembrano decisamente orientati ad escluderlo in favore di una genesi piuttosto tarda della fortezza gradese⁴; possiamo solo dire, ricavandolo dall’orientamento ricorrente delle poche strutture individuate⁵, che questo primitivo abitato era diversamente orientato rispetto all’assetto topografico del *castrum* storicamente e archeologicamente documentato, tardo-romano o alto-medioevale che lo si voglia considerare.⁶ Che esso possa aver avuto origine da un più antico e ridotto nucleo fortificato (*castellum*), poi sviluppatosi per successivi ampliamenti nella dimensione e forma che conosciamo bene e che è quella abbastanza fedelmente ricalcata dall’odierno centro storico gradese⁷, allo stato delle attuali conoscenze è solo una intrigante ipotesi. Dopo quanto si è appurato in negativo nel fondo Fumolo⁸, infatti, una simile eventualità appare assai remota e, semmai vi fosse stato

un nucleo fondativo, a mio parere, è da ricercare piuttosto nel settore castrense meridionale; anche per ragioni orografiche essendo il punto più alto dell'area interessata, non certamente nel settore centrale.

Per lunga consuetudine, si fa risalire la fondazione del *castrum gradense* ai primi decenni del V secolo e la si mette in relazione con la grave minaccia portata ad Aquileia dalle scorrerie di Alarico, circostanza supportata sul piano storico-letterario da un noto passo del Dandolo che la riferisce ai tempi del vescovo Agostino (407/8- 434 circa).⁹ Non sappiamo da dove il cronista veneziano abbia attinto tale notizia, se da una oggi perduta fonte storico-documentale o se gli sia arrivata attraverso una radicata tradizione; e resterebbe comunque nel vago l'eventuale ruolo avuto da Agostino in questa epocale svolta urbanistica, attribuita a non meglio precisati maggiorenti aquileiesi (*proceres urbis Aquileiae*).

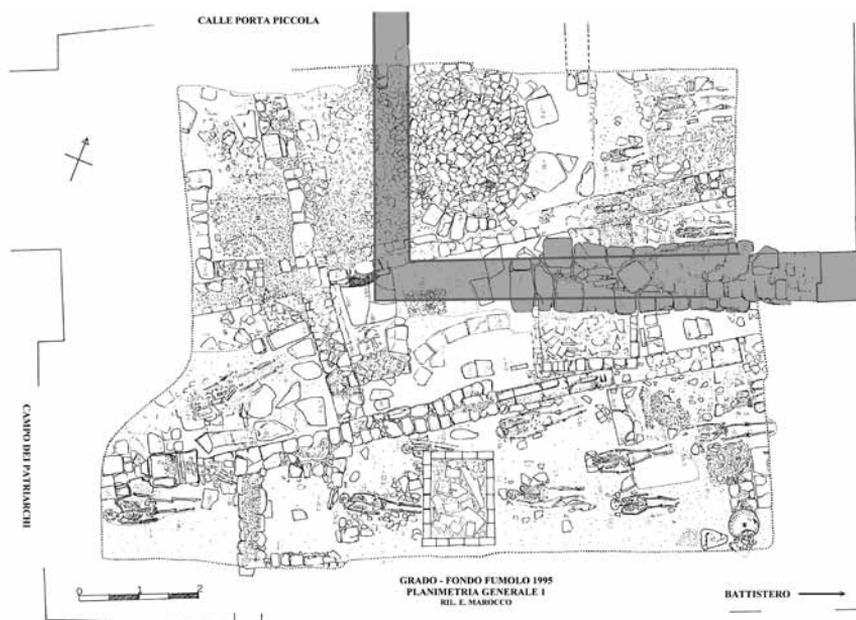


Fig. 1. Scavo nel fondo Fumolo (1995): sono evidenziati i due grossi muri di una costruzione basso-medioevale, prima della loro demolizione abusiva; quello E-W, per orientamento e robustezza già inteso come muro meridionale dell'ipotizzato *castellum*.

L'attendibilità del Dandolo è stata più volte messa in discussione, come quella delle sue fonti informative e in generale di tutte le cronache storiche di matrice veneziana, tacciate quanto meno di 'partigianeria' in relazione alle note dispute medioevali con Aquileia, per interesse di parte portate ad anticipare i tempi di alcuni eventi per legittimare le pretese patriarcali gradesi, o meglio veneziane, ormai; ma è anche vero che nemmeno la 'controparte' può essere considerata pacificamente obiettiva e disinteressata. Per lo stesso motivo, con prudenza ma senza pregiudizi, va presa anche un'altra discussa tradizione, quella che attribuisce al predeces-

sore di Agostino, Cromazio, la fondazione della chiesa di S. Maria, dopo la prima minacciosa incursione di Alarico (401)¹⁰; anche Cromazio è infatti un 'indiziato': fossero vere le voci che lo riguardano, si potrebbe addirittura anticipare la storica scelta, almeno sul piano decisionale, al suo episcopato.¹¹ Tuttavia, lasciando il nebbioso campo delle illazioni storiche, benché sia ragionevole pensare che i lavori della fortezza si siano protratti a lungo e abbiano conosciuto momenti di stasi e altri d'accelerazione legati alle mutevoli contingenze storiche, come sappiamo essere avvenuto per gli edifici di culto presenti all'interno dell'area fortificata¹², va detto chiaramente che non sono attestati dalle fonti storico-letterarie né per ora archeologicamente provati ampliamenti del *castrum* successivi alla fase originaria, che è quella a noi nota attraverso le indagini e che solo convenzionalmente e per rispetto della tradizione continueremo a definire 'agostiniana'.

Gli scavi eseguiti nei fondi ex S. Lucia (1993) e Fumolo (1995-97) hanno permesso di escludere che un grosso muro parallelo al Duomo da tempo localizzato nel corpo dell'isolato a sud di calle Porta Piccola¹³, essendosi rivelato d'epoca medioevale tarda (fig. 1), appartenesse ad una primitiva cortina difensiva di chiusura a sud del cosiddetto *castellum*, dal Mirabella Roberti e da altri studiosi ipotizzato nella parte mediana del *castrum*.¹⁴

Anche su basi archeologiche ora appare del tutto evidente come fuorvianti denominazioni tipo «chiesa dell'antico Castello» o «S. Maria di Castello», diffusesi in ambito erudito dalla seconda metà del '700, sulla scia dello storico gradese don Giacomo Gregori¹⁵ e successivamente riprese da più accreditati studiosi, cominciando dal Caprin¹⁶, siano solo il frutto di una forzata interpretazione delle fonti cronachistiche medioevali, le quali parlando del *castellum* si riferiscono in realtà - né potrebbe essere diversamente in documenti del X-XI secolo o posteriori - all'intera fortezza castrense.¹⁷ 'Castello' è termine che si appropria legittimamente a definire tutta la città vecchia di Grado sia per la sua strutturazione difensiva che per le ridotte dimensioni dell'agglomerato urbano. A titolo esemplificativo, ricordo che nelle cronache medioevali la medesima formula (*in eodem castello*) viene usata per indicare la chiesa di S. Giovanni Evangelista, dai più individuata nella basilica 'in Corte', all'estremo sud del *castrum*.¹⁸ Si aggiunga, per chiudere definitivamente l'argomento, che tali appellativi non trovano alcun riscontro in documenti anteriori al Gregori (p. es. nelle dettagliate relazioni pastorali post-tridentine), e nemmeno nella toponomastica o nella tradizione orale gradese; ed è particolarmente significativo il fatto che essi vengano del tutto ignorati nei coloriti scritti dialettali di Domenico Marchesini (1850-1924), una vera miniera di toponimi locali e termini d'uso popolare, oggi per lo più dimenticati ma ancora ben vivi ai primi del '900.¹⁹

Indagini e rilevazioni effettuate nel centro storico durante il periodo felice in cui Paola Lopreato si è occupata di Grado, in occasione di lavori pubblici (ricordo quelle precipitosamente espletate nell'arco invernale del biennio 1985-86, seguendo il ritmo frenetico degli scavi fognari che hanno interessato quasi l'intera area castrense²⁰) o imposte in situazione di grande emergenza dalle frequenti ristrutturazioni edilizie, hanno dato modo di esplorare lunghi tratti della linea di cinta castrense, le cui murature a sacco, di rado mantenutesi negli alzati, emergono invece ogni volta ottimamente conservate in fondazione, generalmente poco sotto la quota delle rimosse pavimentazioni moderne (fig. 2).

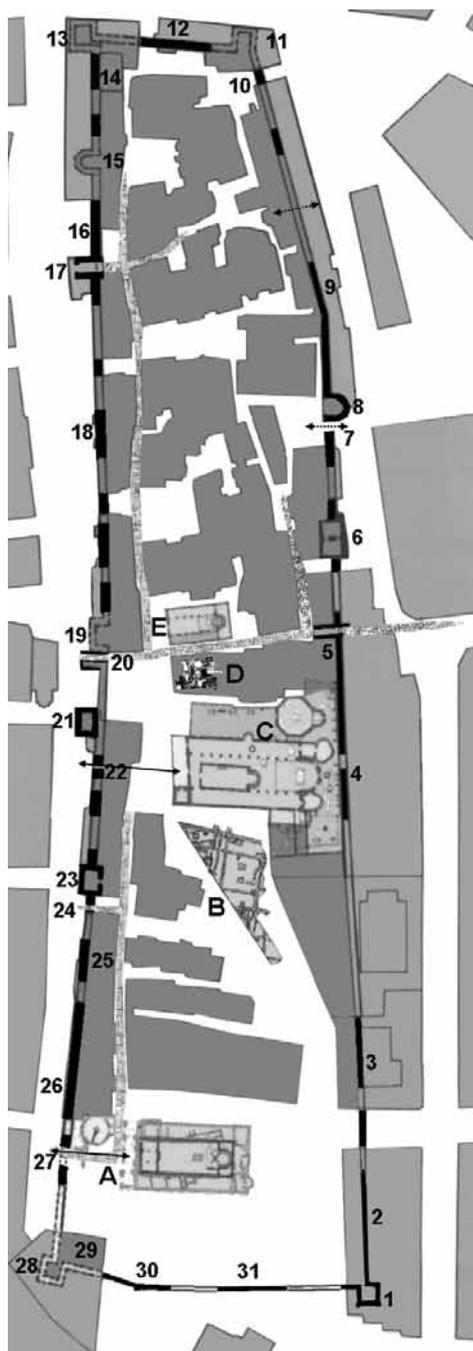


Fig. 2. Calle Degrassi (1995): il *castrum* est emerge in cresta sin dalle prime battute dei lavori di ristrutturazione.

Nelle rare occasioni in cui si sono potuti effettuare saggi in profondità seguendo le murature residue del *castrum*, si è constatato che esse scendono sino a circa m 2,40 dall'attuale livello stradale. Nonostante le molteplici e qualche volta insormontabili difficoltà proposte dall'avverso contesto operativo, queste ricognizioni hanno dato modo di ottenere molte utili informazioni riguardo la tecnica costruttiva, ma soprattutto hanno permesso di elaborare su basi documentate una sufficientemente ampia planimetria della cerchia muraria castrense (fig. 3), integrando le preziose rilevazioni dell'ing. Vigilio De Grassi, risalenti al periodo prebellico o ai grandi lavori urbani da lui condotti nel '46 sotto l'amministrazione alleata, e di correggere o confutare alcune delle precedenti proposte integrative.²¹

Nella tarda primavera del 1992, l'indagine effettuata nel settore orientale della 'Corte' entro la vasta area del demolito Grand Hotel Fonzari²², preliminare alla edificazione del rinnovato edificio alberghiero, ha portato finalmente all'individuazione della torre angolare sud-est e anche del tratto iniziale del muro castrense meridionale, del quale precedentemente si erano prospettati vari tracciati, tutti rivelatisi abbastanza approssimativi.

La torre, riemersa in uno stato di conservazione che si può definire eccezionale, quasi affiorante dal piano stradale, è risultata essere a pianta quadrata e non rotonda come si era a lungo ritenuto sulla traccia ingannevole di alcune mappe catastali d'epoca napoleonica²³, che evidentemente documentavano una situazione urbanistica molto posteriore alla fase castrense.²⁴ Aveva murature spesse m 1,95, legate a tenaglia con quelle castrensi meridionale e orientale (fig. 4).²⁵ L'ingresso alla torre era dato da un'apertura risultante nell'angolo NW.²⁶



- A Complesso ecclesiale 'in Corte'
 B Episcopio
 C Duomo / Battistero
 D Fondo Fumolo
 E S. Maria delle Grazie
- 1) Torre S-E
 - 2) *Castrum* E / Fonzari
 - 3) *Castrum* E / Carletti-Facchinetti
 - 4) *Castrum* E / Lapidario
 - 5) *Castrum* E / Porta E / S. Lucia
 - 6) Torre rettangolare (?)
 - 7) Porta Nuova (?)
 - 8) Torre poligonale
 - 9) *Castrum* E / Calle Zanini
 - 10) *Castrum* E / C.llo Scala
 - 11) Torre N-E (1624)
 - 12) *Castrum* N / 'Cul' o 'Cavo de muro'
 - 13) Torre N-W (1713)
 - 14) *Castrum* W
 - 15) Torre poligonale (1713)
 - 16) *Castrum* W
 - 17) Porta Grande
 - 18) *Castrum* W / De Toni
 - 19) Torre (?)
 - 20) Porta Piccola (1875)
 - 21) Torre rettangolare
 - 22) Porta Duomo / *Castrum* W
 - 23) Torre rettangolare / Pigo
 - 24) Porta Gradenigo (1930)
 - 25) *Castrum* W / Marocco
 - 26) 'Muro de Prenzipe' / *Castrum* W
 - 27) Porta 'in Corte'
 - 28) Torre S-W
 - 29) *Praetorium* / Palazzo / Fortino
 - 30) *Castrum* S (1929)
 - 31) *Castrum* S (2010)

Fig. 3. Pianta del *castrum gradense* (in neretto le parti superstiti in alzato o accertate da indagine archeologica; a tratteggio quelle ipotizzate).

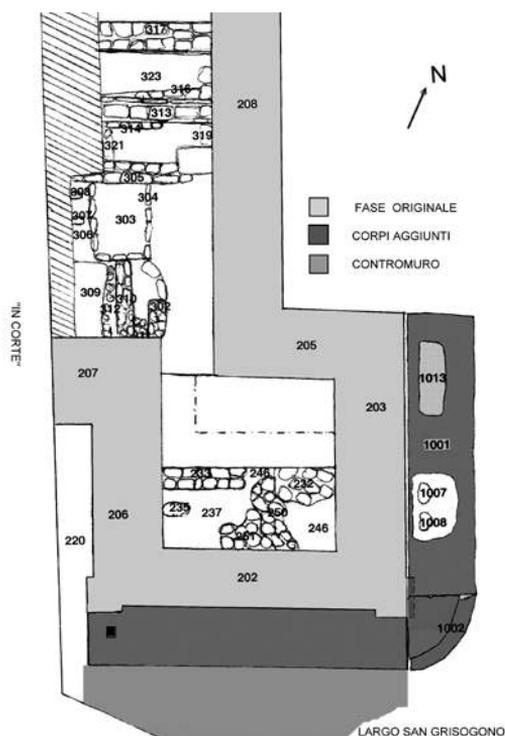


Fig. 4. Area Fonzari: planimetria della torre angolare SE (da LAVARONE, PRENC 2000; con integrazioni dello scrivente e distinzione grafica delle diverse componenti strutturali).

Due corpi rettangolari, aggiunti probabilmente in epoca medioevale tarda, raddoppiavano la larghezza di base dei lati est e sud; le parti aggiunte erano raccordate da una zeppa muraria curvilinea, fatta con grossi elementi di spoglio (tra i quali un rovinatissimo frammento, forse di stipite, d'epoca romana, scolpito con pesanti decori vegetali); questi accorpamenti si distinguevano dal nucleo originario oltre che per una diversa tecnica costruttiva anche per la assai minor profondità (-93 cm dalla cresta, rasata allo stesso livello della torre). In successive ricognizioni, effettuate tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 durante i lavori di pilastratura del nuovo imponente albergo, ho potuto appurare che nella fase originaria i muri della torre erano rafforzati esternamente da contrafforti angolari (una sorta di parasta, larga circa 125 cm e profonda 15 su entrambi i lati) nell'angolo SW (fig. 5) e in quello SE, dove però ho potuto documentare solo l'ispessimento visibile sul lato S; il contrafforte mancava sicuramente nell'angolo NE. L'indagine all'interno della torre ha dato risultati interessantissimi²⁷ ma è stato possibile approfondirla solo a ridosso del muro N, consentendo di accertare l'impiego sotto la risega di una zattera lignea di fondazione, fatta con pali affiancati in orizzontale e sostenuta da altri pali messi in verticale.²⁸ Una tecnica costruttiva che già l'ing. De Grassi aveva documentato nel 1946 con uno scavo molto profondo eseguito in via Gradenigo davanti alla torre

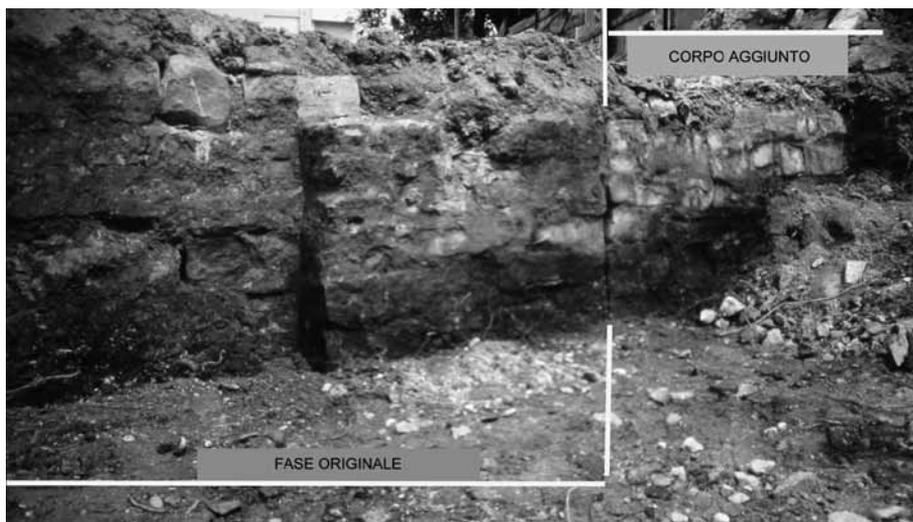


Fig. 5. Area Fonzari: lesena angolare sul muro ovest della torre SE del *castrum*.

Pigo, in occasione della messa in opera di una grande fossa biologica.²⁹ Poiché la stessa tecnica non si è invece riscontrata sotto il muro castrense sud nella recentissima indagine (cfr. Relazione Gaddi 2009) effettuata davanti al Municipio, si può pensare che alla palificata si ricorresse solo in determinati casi, quando si rendeva necessaria per la minor consistenza del substrato fondativo (che però è ovunque sabbioso; ritengo quindi fosse imposta dalla notevole profondità, come in via Gradenigo) o per il più gravoso carico di una struttura particolarmente elevata come una torre. È importante segnalare, infine, l'esistenza a sud della torre di una muratura esterna, un muro di contenimento probabilmente, largo non meno di due metri e di fortissima consistenza: ne è emersa la cresta a livello molto basso e purtroppo al limite estremo dell'area di cantiere, circostanza che mi ha impedito di esaminare meglio la struttura, eretta in parallelo al muro meridionale della torre. Da un disegno del De Grassi, relativo allo scavo sopra ricordato del '46, sappiamo che un analogo muratura emersa quasi al centro di via Gradenigo aveva il lato esterno digradante a larga scarpata.³⁰

Del muro castrense est, parzialmente scalzato a fine '800 per ricavare le cantine dell'albergo, si è messo in luce un tratto lungo oltre 30 metri (fig. 6), perfettamente allineato sui tratti indagati nel 1989 in campo Elia (fondi Carletti e Facchinetti; fig. 7).³¹ A ovest del muraglione sono state inoltre individuate varie murature ad esso ortogonali e poveri pavimenti in cotto o pietra.³² Di notevole interesse è stata anche la scoperta di due tombe infantili ricavate in anfore tardoromane (LRA 4) di produzione palestinese e il successivo recupero (1993-94) di alcune epigrafi sepolcrali paleocristiane frammentarie, accatastate in breve spazio, una delle quali splendidamente incisa con una scena di carattere simbolico³³; presenze collegabili all'area cimiteriale sviluppatasi attorno alla vicina basilica 'in Corte' sin dalla sua prima fase costruttiva.³⁴



Fig. 6. Area Fonzari: il muro ribassato del *castrum* orientale è riemerso a fine 1993 dopo la rimozione dei muri interrati delle cantine alberghiere.



Fig. 7. Fondo Carletti-Facchinetti (1989): tratto murario del *castrum* est.

Il perimetro completo di un'altra torre, a pianta rettangolare, lo si è potuto rilevare nel 1991 in via Gradenigo (casa Pigo; fig. 8).³⁵ Su tre lati la struttura conservava eccezionalmente sino al primo piano l'alzato originale, poi compromesso sul fatiscante lato sud e in parte anche su quello nord da uno sciagurato crollo provocato dalla negligenza delle maestranze edili. Ragioni di sicurezza hanno quindi sconsigliato un approfondimento d'indagine e si è potuto liberare solo la cresta spianata del muro interno, al centro del quale era ben conservata l'apertura d'accesso larga m 1,88. Sul fianco sud questa torre era posta a difesa di una porta castrense, la cui soglia fu scoperta dal De Grassi nell'aprile del 1930, in occasione dei lavori fognari che avevano interessato la vicina calle del Palazzo, dove era venuto in luce l'antico selciato di una strada che in continuità verso nord con calle Lunga fungeva da *cardo* nella ridotta viabilità castrense. Composta da due grossi blocchi lapidei e caratterizzata dall'alto battente centrale, la soglia era larga m 2,30 e nell'unica foto d'epoca che la documenta (fig. 9) non mostra segni di forte consunzione. Per quanto si può dedurre da un rilievo schizzato allora dal De Grassi³⁶, appare del tutto improbabile che la porta fosse protetta anche a sud da una torre gemella.³⁷

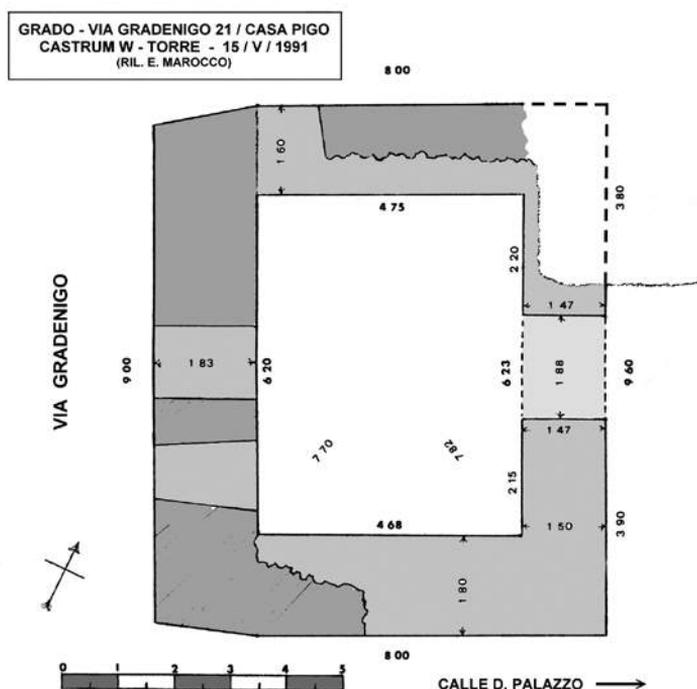


Fig. 8. Planimetria della torre Pigo, in via Gradenigo (ril. E. Marocco 1991).



Fig. 9. Soglia della porta castrense scoperta dal De Grassi a sud della torre Pigo (1930).

Per planimetria e dimensioni la torre Pigo trova corrispondenza in un'altra imponente costruzione di via Gradenigo, che all'angolo con campo dei Patriarchi sporge completamente dalla linea delle case affiancate sul fronte orientale della strada.³⁸ Nel 1995 essa è stata ristrutturata dal nuovo proprietario, in modo dignitoso ma senza che vi fosse la possibilità, come si era sperato, di farne oggetto d'indagine archeologica. Sebbene le murature, liberate dall'intonaco, si presentino oggi molto manipolate, frutto di ampi rifacimenti medioevali e posteriori, tutto lascia pensare che l'alta struttura insista su una base antica e si possa riferire all'impianto originale del *castrum*.

Scavi e ricognizioni occasionali hanno portato soprattutto all'individuazione di due 'nuove' porte castrensi, che si sono aggiunte a quelle precedentemente note su base storico-documentale e toponomastica.

L'esistenza di una porta a metà della cortina orientale, in asse con la Porta Piccola³⁹ che si apriva sul muro castrense ovest, fu acutamente dedotta su base topografica dal Mirabella Roberti⁴⁰ ed è stato possibile confermarla nel 1993, grazie ad uno scavo d'emergenza effettuato nel fondo della ex pizzeria S. Lucia in campo Porta Nuova 1⁴¹ sotto la direzione di Paola Lopreato. Successivamente, agli inizi del 1994, un limitato saggio stratigrafico eseguito dallo scrivente sul varco individuato nella prima fase dell'indagine ha dato modo di verificare l'antichità della porta, ricavata nel corpo vivo del muraglione castrense (fig. 10). Il suo prolungato uso risulta provato dal rinvenimento in sito di due soglie sovrapposte (fig. 11; S25 e S29), dal loro elevato grado di usura e dal ripetuto innalzamento del piano stradale riscontrato entro il varco della porta subito a ovest della soglia. La soglia superiore, un po' più corta della sottostante, è lateralmente coperta da due spallette posticce in muratura e dalla base degli stipiti lapidei; quella inferiore, molto



Fig. 10. Fondo ex S. Lucia in campo Porta Nova (1994): saggio sul varco della porta castrense est.

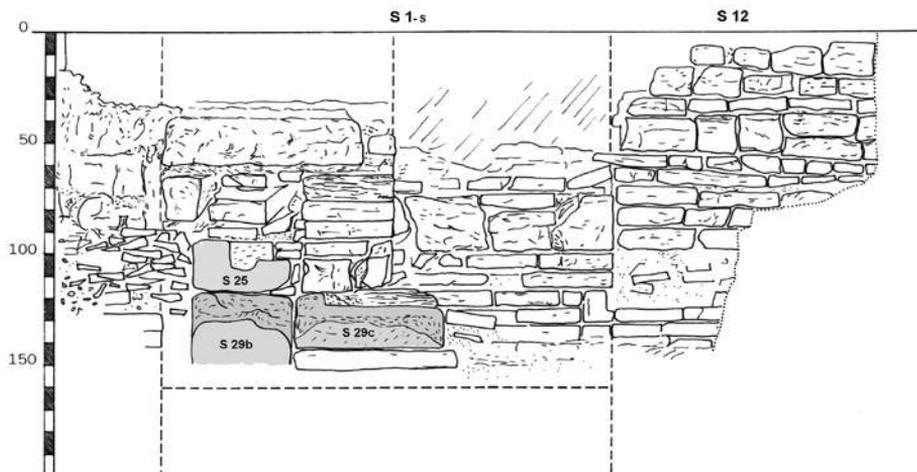
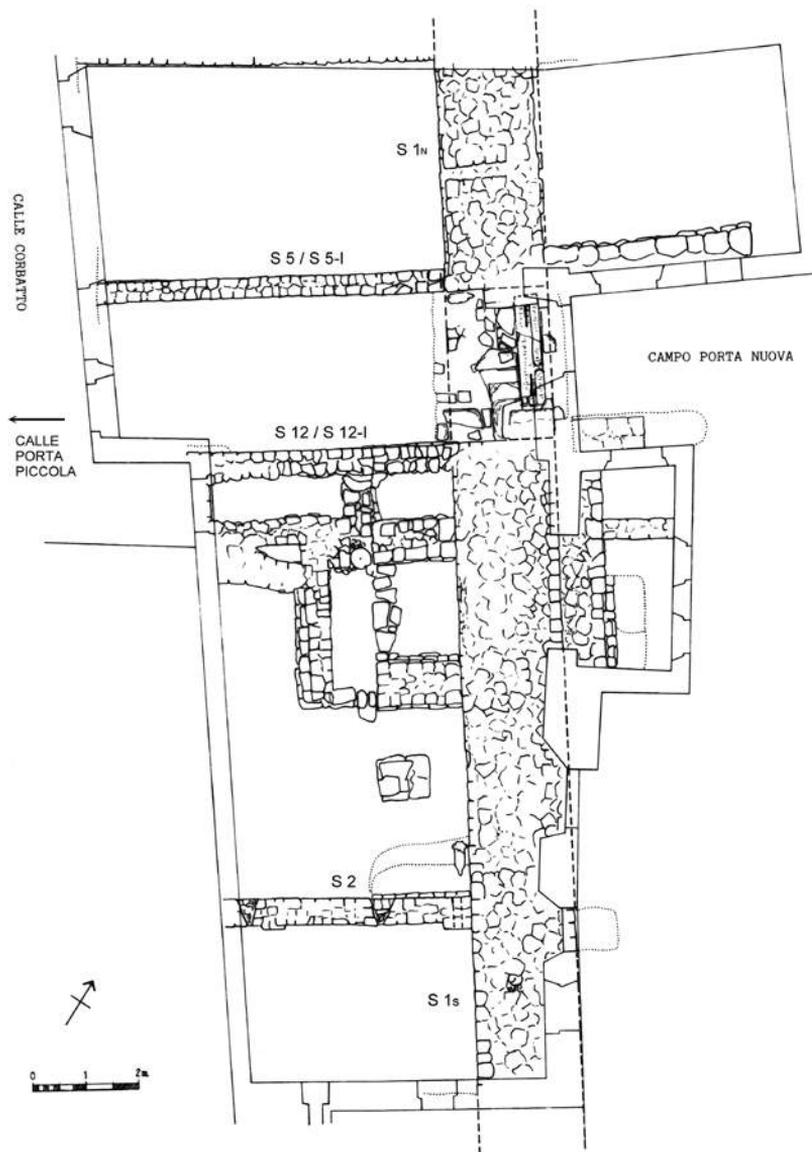


Fig. 11. Fondo ex S. Lucia: prospetto sud della porta orientale, con sezione che evidenzia le due soglie sovrapposte S25 e S29.

rovinata, è composta da quattro distinti elementi della stessa pietra bianca. Resta tuttora incerto se questa struttura d'ingresso (eventualmente, nella sua fase più recente e ridotta) sia da identificare con l'ancora 'sfuggente' Porta Nuova, ricordata da un popolare toponimo che partendo proprio da qui, dove oggi si apre una moderna galleria, segna verso nord un tratto piuttosto esteso dell'area esterna al *castrum*; è il caso di ricordare che in proposito esistono altre serie ipotesi di localizzazione.⁴² Due muri paralleli (S5 e S12), ortogonali al varco d'ingresso, cingevano un passaggio, privo di aperture laterali che immetteva sulla strada centrale del *castrum*, il *decumanus* castrense, corrispondente all'odierna calle Porta Piccola che, come si è visto negli scavi fognari del 1986 e nel ricordato saggio esplorativo del 2001-2002, ne ripete esattamente il tracciato. Anche questi muri hanno conosciuto almeno due fasi di vita, evidenziate dalla diversa tecnica costruttiva (i muri più antichi sono fatti con impiego di conci più piccoli e regolari). Nella angustissima area del saggio sono emersi in prossimità di S12 alcuni robusti elementi lapidei accostati in piano che mi fanno pensare ad un lastricato come probabile pavimentazione dell'intero passaggio nella prima fase di vita della porta. A sud della porta si sono messe in luce diverse strutture murarie, variamente databili (dal V-VI sec. al basso Medioevo; fig. 12), per lo più ortogonali al muro castrense est (S1-S), emerso molto ben conservato appena sotto i muri dello stabile d'epoca rinascimentale (già proprietà, a fine '800, della notevole famiglia dei Corbatta), la cui linea di facciata sfalsata – in controtendenza con quanto si riscontra generalmente sulla linea perimetrale castrense – fa pensare che la demolizione della cortina muraria qui potrebbe essere avvenuta qualche tempo prima che vi si impiantasse la signorile dimora. Una parte di questi muri è sicuramente contemporanea al *castrum*, come ha dimostrato un saggio eseguito sul più meridionale (S2), che è profondissimo e si ridossa su quello castrense appena sopra il livello della risega (fig. 13). Tale muro, munito di due strette feritoie strombate a nord e irrobustito da due paraste sul lato sud, presenta analogie molto forti con un muro scavato nel 1952 dal Mirabella Roberti, che ancora si può vedere emergente dietro l'abside del Duomo nella parte bassa del Lapidario (fig. 14).⁴³ Nella fossa di fondazione di S2 segnalò, come possibile elemento datante, il recupero di un frammento di lucerna sigillata (ENNABLI / S), ornata nel disco centrale dal resto di una croce monogrammatica. L'area conobbe in epoca medioevale anche una limitata fase cimiteriale, documentata da pochi resti ossei recuperati entro sepolture a cassa muraria ricavate occludendo con pareti a secco alcune delle strutture preesistenti; queste sepolture, totalmente sconvolte, furono soppresse nel XV secolo, come dimostrano numerosi frammenti di ceramica rinascimentale graffita e alcuni di maiolica faentina trovati al loro interno tra il materiale d'imbonimento. Una scoperta del tutto inattesa si è fatta nel 1997 durante la ristrutturazione di una casa in via Gradenigo / campo Patriarchi, di fronte al Duomo.⁴⁴ Qui nel corpo di un tratto ben conservato del *castrum* ovest – che, per inciso, ha uno spessore di circa 3 metri, molto più ampio che sulle cortine orientale e meridionale, dove si attesta sui 2 metri scarsi – è venuta in luce l'ennesima porta castrense (oggi sono ben cinque quelle documentate sulla cortina W): una porta larga 2 metri e 95, caratterizzata da una soglia lapidea composta con due diseguali elementi lapidei, apparentemente però originatisi per rottura da un unico grande blocco dopo la messa in posa (figg. 15-16). Un piano in mattoni sesquipedali, ben disposti entro il varco d'ingresso,



GRADO - CALLE CORBATTO / CAMPO PORTA NUOVA - CASTRUM EST - PORTA ORIENTALE
PLANIMETRIA GENERALE DELLO SCAVO 1993-1994 (RIL. E. MAROCCO)

Fig. 12. Fondo ex S. Lucia (1993-94). Planimetria generale dell'area indagata.



Fig. 13. Fondo ex S. Lucia (1993): saggio sul muro S2, ridossato al tratto meridionale del *castrum* est (S1 s).



Fig. 14. Lapidario del Duomo: struttura muraria con feritoia strombata e lesena; in 2° piano è visibile un tratto del *castrum* est.



Fig. 15. Via Gradenigo (1997): soglia lapidea della porta individuata sul *castrum* ovest.

precedeva la soglia sul lato interno; come altri elementi di una identica pavimentazione, che sussistevano più a est, sono stati avventatamente rimossi nelle fasi iniziali dei lavori di ristrutturazione, prima che mi fosse possibile rilevarli. Secondo la testimonianza dell'unico operaio impegnato nel piccolo cantiere, sopra la soglia vi era un coriaceo impasto di malta, pietrame e frammenti di cotto; una situazione d'occlusione che il recupero entro il varco di vari frammenti d'anfore tardo-romane (Gaza e altre tipologie non meglio individuabili) fa ritenere molto antica. Sul lato esterno della soglia, a ridosso del muraglione castrense, correva un altro muro, largo cm 84, corrispondente con ogni probabilità alla fondazione di una scarpata aggiunta in epoca successiva; un elemento strutturale che si è riscontrato con una certa regolarità in vari punti del perimetro castrense, anche nell'area S. Lucia (vedi fig. 12), ma soprattutto sulla cortina muraria ovest.

È importante segnalare che a est della porta non sono emerse strutture riferibili al quadriportico del Duomo, che qui avrebbe dovuto chiudersi secondo le più accreditate ricostruzioni del complesso ecclesiale eliano.⁴⁵ Questo riscontro negativo, unito a considerazioni d'ordine topografico, fa prospettare la necessità di una radicale rivisitazione del problema, affrontato in passato più su basi teoriche che su oggettivi dati di scavo, al riguardo ancora troppo parziali o alquanto confusi.⁴⁶ Del massimo interesse appare la posizione di questa porta, che si apriva quasi esattamente in asse con l'ingresso centrale di S. Eufemia, poiché un'identica situazione l'abbiamo documentata anche nel centro episcopale 'in Corte', dove la chiesa, sia nella fase ad aula mononavata che in quella basilicale a tre navate,

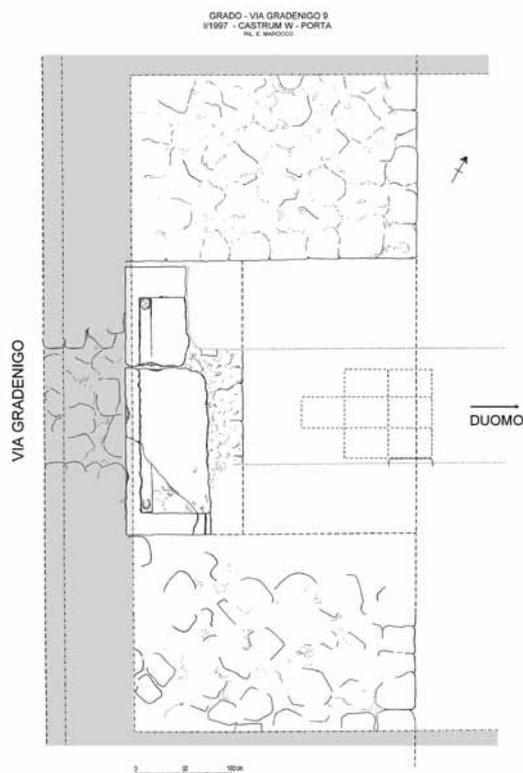


Fig. 16. Via Gradenigo: rilievo della porta, ricavata nel corpo del *castrum* ovest.

era fronteggiata assialmente da una porta urbica⁴⁷. Tenderei a escludere che possa trattarsi solo di una singolare coincidenza, e conseguentemente credo si debba seriamente pensare a motivazioni anche di carattere rituale; una ritualità che però, in mancanza di ulteriori confronti archeologici e di uno specifico avvallo da trovarsi nella letteratura storico-religiosa, al momento mi sfugge.

Vorrei concludere con alcune considerazioni a proposito della porta recentemente esplorata 'in Corte' che, a mio parere, non può essere identificata con la *pustierna* (postierla) ricordata in zona da una vaga tradizione locale⁴⁸. Per quanto decentrata, infatti, questa ampia porta (larga quasi 3 metri e preceduta da un corridoio simile a quello documentato davanti alla porta est), doveva avere un'importanza primaria, e non soltanto per quanto riguarda il settore meridionale del *castrum*; ritengo ne avesse nel quadro dell'intera organizzazione di vita castrense – difensiva, sociale e religiosa – in quanto dava immediato accesso sia al prospiciente edificio ecclesiale, da un certo punto in poi assunto al rango episcopale⁴⁹, che alla vicina sede dell'autorità civile e militare, il *praetorium* ricordato da fonti storiche veneziane.⁵⁰ Una presenza, essenziale in un contesto urbano militarizzato qual'era il *castrum gradense*⁵¹, che sin dall'inizio deve aver trovato la sua più idonea ubicazione nell'angolo sud-ovest dell'area fortificata. Pur impossibilitati oggi – e temo per sempre, essendo stati pri-

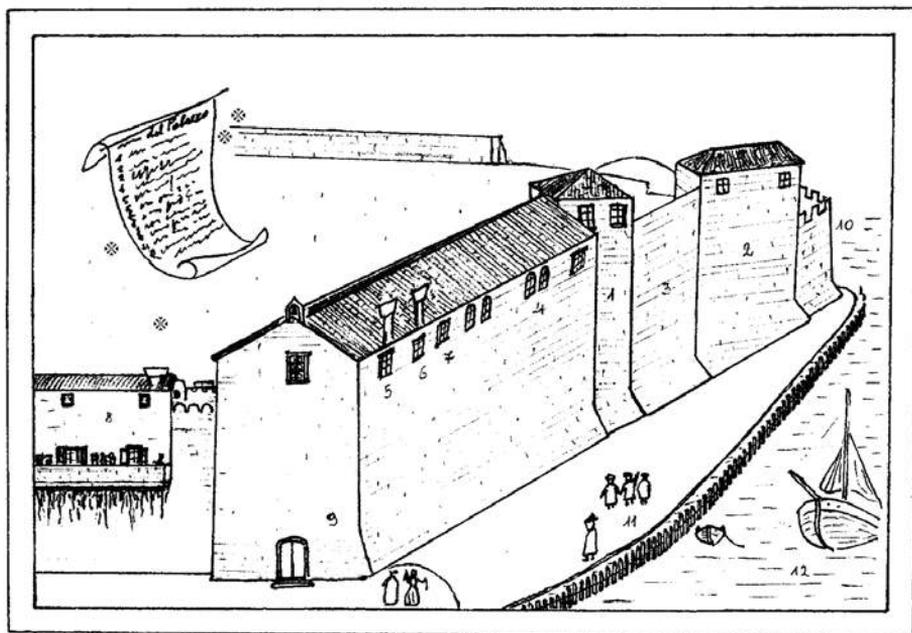


Fig. 17. Il complesso palaziale, nell'angolo SW del *castrum*, in un disperso disegno tardo-settecentesco (trasposizione grafica dello scrivente).

vati di ogni appiglio archeologico agli inizi del secolo scorso, quando il sito venne sconvolto da lavori edilizi non coperti da documentazione di scavo⁵² – a definire meglio questa fondamentale istituzione castrense, è verosimile ritenere che, per un normale processo di conservazione materiale e continuità funzionale, essa fosse costituita da un articolato complesso edilizio, sulle cui strutture cadenti si sarebbe innestato alla fine del primo millennio il medioevale 'Palazzo', quello attribuito dalla tradizione storica al doge Pietro Orseolo⁵³, a sua volta destinato a diventare dimora comitale e sede delle pubbliche istituzioni gradesi (fig. 17)⁵⁴, prima di essere ridotto a fortino in età napoleonica e infine sacrificato anche nei suoi ultimi resti, nel segno dei tempi nuovi che aprivano il XX secolo allo sviluppo turistico e al 'progresso'. Un fenomeno analogo a quello che nel 2009, nel solco di un gusto enormemente decaduto e di una sconcertante regressione culturale, ha provocato 'in Corte' un'altra nobile vittima della «libera iniziativa turistica»: la monumentale torre sud-est – importante documento archeologico della storia gradese, che con molta difficoltà Paola Lopreato era riuscita a mantenere visibile, rendendola disponibile per lo studio e per una seria valorizzazione culturale – è stata di fatto 'negata' ai visitatori e, cosa ancor più triste sotto il profilo della dignità storica del monumento, mortificata a fare da inquietante presenza sottopavimentale in un chiassoso locale alla moda, vero tempio della vacuità (fig. 18).



Fig. 18. Il sito archeologico della torre castrense SE, nel nuovo Fonzari, 'valorizzato' turisticamente secondo le nuove tendenze impostesi a Grado (2009).

NOTE

- 1 MAROCCO 1997 (quattro sono di Marco Aurelio, tre di Antonino Pio, due di Faustina Minore); si ha notizia del ritrovamento a Grado di monete romane anche più antiche di queste, ma in forma del tutto sporadica, dato che non provengono da un preciso contesto archeologico.
- 2 CAPRIN 1890, p. 30, n. 1: «Rammentiamo anche la leggenda secondo la quale gli abitanti del vicino continente, nell'anno 169 dell'impero di Marc'Aurelio, fabbricarono un castello in Grado per ripararsi contro le invasioni dei Quadi e Marcomanni»; cfr. MIRABELLA ROBERTI 1974-75, col. 573, n. 8.
- 3 Ammesso che la località fosse già allora segnata da un toponimo attestato solo in documenti altomedievali: ben noti sono i passi di Paolo Diacono: *H. L.*, II, 10; III, 26; IV, 4; IV, 33; V, 17; anteriore ad essi è solo la molto meno conosciuta citazione (*Καστρον Γραδον*) di Giorgio Ciprio in *Descriptio orbis romani* (VI sec.), vedi KIEFER TARLAO 1979, n. 51 a p. 153. Controversa resta anche l'etimologia del nome Grado; si legga in proposito CUSCITO 1967, coll. 146-148.
- 4 BROGIOLO, CAGNANA 2005.
- 5 SWOBODA, WILBERG 1906, pp. 1 e 3-6; LOPREATO 1988, p. 328 e fig. 1; MAROCCO 1997; BROGIOLO, CAGNANA 2005, i rilievi a figg. 7 e 8 sono dello scrivente.
- 6 CAGNANA 2001; CUSCITO 2001.
- 7 CUSCITO 1969; *Indagini* 1971; MIRABELLA ROBERTI 1980.
- 8 MAROCCO 1997. Anche l'indagine sul perimetro esterno della basilica di S. Maria delle Grazie, effettuata dalla ditta Geotest a cavallo tra 2001 e 2002, ha confermato un punto fondamentale, già emerso durante i lavori fognari del 1986, ossia l'antichità della strada che corre sotto l'odierna calle Porta Piccola, la sua strategica centralità e l'importanza primaria che essa rivestiva nel sistema viario del *castrum gradense*.
- 9 DANDOLO, in *R.I.S.*, V, XII, p. 69; *Cronache* 2003, pp. 368-369. La notizia fu ripresa da DE RUBEIS 1740, in *M.E.A.* XIV, 117 (*Gradense Castrum in aestuariis aedificasse fertur Augustinus*).
- 10 CAPRIN 1890, p. 34 e n. 2 a p. 237 (cita come fonte DE RUBEIS 1740).
- 11 Nell'indagine 2001 sotto calle Porta Piccola (vedi *infra* n. 8) si è visto che la risega della basilica inizia poco sotto l'antico selciato stradale.
- 12 BERTACCHI 1980, pp. 307-309.
- 13 *Indagini* 1971, pp. 80-93 (*insula G*).
- 14 MIRABELLA ROBERTI 1974-75, cc. 565-567 e fig. 1; MIRABELLA ROBERTI 1980, pp. 286-288; TAVANO 1986, pp. 305-306.
- 15 GREGORI 1772 («chiesa dell'antico Castello»); nella sua sommaria escursione storica su Grado il Gregori usa sempre e solo il termine italiano 'Castello', sia in riferimento a eventi del V che del X secolo, e mai il termine latino *castrum*, che leggiamo invece nel testo latino di alcuni documenti da lui riportati. Non ho dubbi sul fatto che il Gregori sia stato malinteso e che in tal modo egli abbia voluto solo rimarcare la grande antichità della basilica mariana, ritenuta primogenita rispetto alle altre chiese gradesi. Naturalmente egli non poteva conoscere né l'aula di *Petrus* né la basilica 'in Corte', riemerse in scavi novecenteschi.
- 16 CAPRIN 1890, p. 237; il Caprin prende molto e spesso acriticamente dai due sacerdoti gradesi Giacomo Gregori e Matteo Corbato, entrambi autori di scritti storici sulla loro città natale.
- 17 *Cronache* 2003, pp. 180-181; *Chronicon Gradense* in MONTICOLO 1890, pp. 38-39.
- 18 MARCHESAN CHINESE 1980, pp. 317-321; TAVANO 1986, p. 414.
- 19 KIEFER TARLAO 1979, pp. 195-196 (indice dei luoghi).
- 20 LOPREATO 1991; MAROCCO 1991.
- 21 MIRABELLA ROBERTI 1974-75, fig. 1; BERTACCHI 1980 (pianta allegata). L'attendibilità della planimetria del *castrum gradense* da me pubblicata in MAROCCO 1999, pp. 10-11 (realizzata con l'ausilio dell'arch. Michele Regolin) ha avuto conferma dalle ultime indagini archeologiche; le proposte integrative riguardanti le torri angolari, le due nel settore nord e quella SW, si basano su elementi ricavati da documenti cartografici e iconografici sei-settecenteschi.
- 22 LAVARONE, PRENC 2000; costruito a fine '800, il Fonzari è stato il primo grande albergo di Grado.
- 23 MIRABELLA ROBERTI 1956, pp. 8-9; CUSCITO 1969, figg. 6-7; CESCHIA 1989-90, figg. 13-15.
- 24 Ad una struttura quattrocentesca, infatti, già pensava MIRABELLA ROBERTI 1980, p. 289, n. 12.
- 25 LAVARONE, PRENC 2000, tav. 3b.
- 26 LAVARONE, PRENC 2000, fig. 5.
- 27 LAVARONE, PRENC 2000, coll. 593-603, figg. 2-9.
- 28 LAVARONE, PRENC 2000, fig. 3.

- 29 CESCIA 1989-90, fig. 69.
- 30 CESCIA 1989-90, fig. 69.
- 31 CESCIA 1989-90, figg. 46-47.
- 32 LAVARONE, PRENC 2000, figg. 10-14.
- 33 MAROCCO 2000, coll. 610-617, figg. 15-18.
- 34 MAROCCO 2009, pp. 59-64.
- 35 *Indagini* 1971, pp. 66-79 (insula F, p.c. 591/2).
- 36 CESCIA 1989-90, fig. 68.
- 37 MIRABELLA ROBERTI 1956, pp. 8-9; MIRABELLA ROBERTI 1974-75, fig. 1; BERTACCHI 1980.
- 38 *Indagini* 1971, pp. 66-79 (insula F, p.c. 582); CESCIA 1989-90, figg. 84-85.
- 39 La Porta Piccola, demolita nel 1875 per realizzare una grande cisterna pubblica, è raffigurata sia dal lato interno che da quello esterno in CAPRIN 1890, p. 150. Una ricognizione del sito è stata tentata dalla dottoressa Lopreato nel 1986, ma non ha dato gli esiti sperati per l'impossibilità di estendere l'indagine.
- 40 MIRABELLA ROBERTI 1974-75, fig. 1; MIRABELLA ROBERTI 1980, p. 288.
- 41 *Indagini* 1971, pp. 80-93 (insula G, pp. cc. 647/1-2 e 650).
- 42 La proposta più accreditata localizza la Porta Nuova una cinquantina di metri più a nord, in prossimità della superstita torre poligonale. Durante i lavori fognari del 1986, così come ai tempi del De Grassi, non c'è stato modo di confermare l'esistenza di una porta antica, né tanto meno quella di una torre poligonale gemella che la chiudesse a sud.
- 43 I dati di scavo di questa interessante struttura e di altre ad essa legate, interpretate come resti di ambienti funerari anche da BERTACCHI 1980, non sono mai stati pubblicati. Poche notizie in merito mi sono state comunicate personalmente dal prof. Mirabella Roberti.
- 44 *Indagini* 1971, pp. 67-79 (insula F, p.c. 587).
- 45 MIRABELLA ROBERTI 1956; BERTACCHI 1980, tav. XXIV a p. 278.
- 46 Nel febbraio 1986, in un saggio esplorativo effettuato da Paola Lopreato davanti all'area dello scomparso narcece del Duomo è stata accertata la sussistenza di due robusti tratti murari in continuità di linea coi perimetrali N e S, muri che sono stati interpretati come possibile residuo delle strutture di chiusura del quadriportico. Un rilievo dell'ing. Vigilio De Grassi, eseguito davanti al Duomo durante i lavori fognari del '46, ha evidenziato nelle strette trincee di scavo un intrico di strutture e di piani pavimentali: sono resti difficili da interpretare poiché non vi sono annotazioni a margine né il compianto ispettore onorario ha lasciato alcuno scritto successivo a chiarimento di quanto aveva visto e rilevato allora.
- 47 MAROCCO 2009, pp. 15 e 50-51. Questa porta era stata ipotizzata, desumendola da documenti catastali, nella planimetria castrense di BERTACCHI 1980; chi scrive la dava per sicura già in MAROCCO 1998, p. 37 e n. 24 a pp. 40-41, sulla base di una attenta rilettura dei documenti di scavo austriaci (rilievi e fotografie) relativi al settore W dell'area; poi in MAROCCO 1999 (n. 8 nella piantina del *castrum*).
- 48 KIEFER TARLAO, 1979, n. 9 a p. 70. 'Postierla' è per definizione una porta minore; nel caso della 'Corte', credo si debba pensare piuttosto ad un'apertura assai più recente, forse era la piccola porta esterna esistente nel medioevale complesso del Palazzo, documentata in un anonimo disegno tardo-settecentesco (MAROCCO 2009, p. 8; vedi *infra* alla fig. 17).
- 49 BERTACCHI 1980, p. 308; MAROCCO 2009, pp. 6-7.
- 50 UGHELLI 1720, V, c. 1080: *inde anno 992. Tribunus Memus Dux Venetiarum Gradensis urbis moenia, templa, et praetorium refecit.*
- 51 Sarà il caso di ricordare le numerose iscrizioni votive di militari bizantini inserite nei pavimenti musivi più recenti di S. Eufemia e S. Maria.
- 52 Vana è stata ogni ricerca da me effettuata nell'archivio del Museo di Aquileia ai tempi della tesi di laurea. I lavori nel settore SW della "Corte" – demolizione del forte napoleonico e costruzione della Pension Fortino – furono condotti a tempo di record quasi in contemporanea con gli imponenti scavi del vicino complesso paleocristiano, diretti da Enrico Majonica assistito sul campo da Giacomo Pozzar. Mi riesce difficile credere che nessuno dei due personaggi, allora frequentemente a Grado per seguire quella straordinaria scoperta archeologica, non abbia visto emergere alcunché d'interessante anche nel vicinissimo cantiere dei coniugi Auchentaller; consiglio la lettura del bel volume *Auchentaller* 2008 (in particolare a p. 226) per meglio comprendere l'ambiente socio-culturale, gradese e viennese, in cui maturarono gli eventi. L'eco delle accese polemiche suscitate dalla demolizione degli ultimi resti dell'antico Palazzo si coglie anche nelle asettiche relazioni del conservatore conte Attems in MZK 1902 (299 e 326).
- 53 UGHELLI 1720, V, c. 1109: *Petrus Urseolus Dux Venetiarum Gradensem urbem antiquitate consumptam usque ad propugnacolorum summitatem muro vallavit, et juxta Occidentalem turrim Palatium sibi constitui...*
- 54 CAPRIN 1890, pp. 127-128.

Bibliografia

- Auchentaller 2008 R. FESTI (a cura di), *Josef Maria Auchentaller. Un secessionista ai confini dell'impero*, Catalogo della Mostra, Gorizia - Bolzano 24 aprile 2008 - 25 gennaio 2009, Trento.
- BERTACCHI 1980 L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano, pp. 99-338.
- BROGIOLO, CAGNANA 2005 G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Nuove ricerche sull'origine di Grado*, in *L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia*, Atti del convegno di studio, Brescia 11-13 ottobre 2001, pp. 79-109.
- CAGNANA 2001 A. CAGNANA, *Grado fra tarda Antichità e alto Medioevo*, in C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO, M. JURKOVIC, I. MATEJIC, A. MILOŠEVIC, C. STELLA (a cura di), *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Catalogo della Mostra, Brescia 9 sett. 2001- 6 genn. 2002, Ginevra-Milano, pp. 254-255.
- CAPRIN 1890 G. CAPRIN, *Lagune di Grado*, Trieste 1890.
- CESCHIA 1989-90 L. CESCHIA, *Restauro, recupero e valorizzazione del sistema fortificato del Castrum di Grado*, tesi di laurea, Venezia a.a. 1989-90.
- Cronache 2003 G. FEDALTO, L. A. BERTO (a cura di) *Cronache*, Scrittori della Chiesa di Aquileia XII/2, Aquileia.
- CUSCITO 1969 G. CUSCITO, *Il nucleo antico della città di Grado. Appunti per un'indagine storico-bibliografica*, in "Aquileia Nostra", 40, coll. 143-182.
- CUSCITO 2001 G. CUSCITO, "In castro gradensi ac plebe sua": *lo sviluppo del castrum di Grado dalla tarda antichità all'alto Medioevo*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedioevale (sec. VI-IX)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, pp. 387-406.
- DANDOLO 1942 A. DANDOLO, *Chronica per extensum descripta*, Rerum Italicarum Scriptores XII, I, Bologna (introdotta da E. PASTORELLO).
- DE RUBEIS 1740 J. F. M. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis*, Venezia.
- GREGORI 1772 G. GREGORI, *Notizie succinte dell'origine, religione, ingrandimento e decadenza dell'isola e città di Grado raccolte l'anno del Signore MDCCLXXII*, ms. *Grado. Indagini e rilevamenti sul centro storico*, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica - Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia.
- Indagini 1971
- KIEFFER TARLAO 1979 M. KIEFFER TARLAO, *Scritti inediti di Domenico Marchesini (Menego piccolo)*, Udine.
- LAVARONE, PRENC 2000 M. LAVARONE, F. PRENC, *Grado. Albergo Fonzari. Scavi e recuperi 1992-1994*, in "Aquileia Nostra", 71, coll. 587-610.
- LOPREATO 1988 P. LOPREATO, *Lo scavo dell'episcopio di Grado*, in *Aquileia e le Venezie nell'Alto Medioevo*, Antichità Altoadriatiche XXXII, Udine, pp. 325-333.
- LOPREATO 1991 P. LOPREATO, *Grado. Campo SS. Ermacora e Fortunato*, Relazioni della Soprintendenza per i Beni A.A.A.A.S. del Friuli Venezia-Giulia 8, Trieste, pp. 193-196 (episcopio).
- MARCHESAN CHINESE 1980 G. MARCHESAN CHINESE, *La basilica di piazza della Vittoria*, in *Grado nella storia e nell'arte*, Antichità Altoadriatiche XVII/II, Udine, pp. 309-324.
- MAROCCO 1991 E. MAROCCO, *Grado*, Relazioni della Soprintendenza per i Beni A.A.A.A.S. del Friuli Venezia-Giulia 8, Trieste, pp. 183-191, figg. 61-75 (scavi fognari).
- MAROCCO 1997 E. MAROCCO, *Grado. Fondo Fumolo. Scavi 1995-1997*, in "Aquileia Nostra", 68, coll. 396-405.
- MAROCCO 1998 E. MAROCCO, *Il battistero gradese di piazza della Corte*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", 8, pp. 35-41.
- MAROCCO 1999 E. MAROCCO, *Grado. Guida storico-artistica*, Trieste, 1999.
- MAROCCO 2000 E. MAROCCO, *Il materiale epigrafico*, coll. 610-617 in appendice a M. LAVARONE, F. PRENC, *Grado. Albergo Fonzari. Scavi e recuperi 1992-1994*, in "Aquileia Nostra", 71, coll. 587-610.
- MAROCCO 2009 E. MAROCCO, *I monumenti paleocristiani "in Corte" a Grado*, a cura della Associazione Goriziana "Amici dei Musei", Gorizia.
- MIRABELLA ROBERTI 1956 M. MIRABELLA ROBERTI, *Grado. Piccola guida*, Grado.

- MIRABELLA ROBERTI 1974-75 M. MIRABELLA ROBERTI, *Il castrum di Grado*, in "Aquileia Nostra", 45-46, 1974-1975, coll. 565-574.
- MIRABELLA ROBERTI 1980 M. MIRABELLA ROBERTI, *Impianto urbano e architettura di Grado vecchia*, in *Grado nella storia e nell'arte*, Antichità Altoadriatiche XVII/II, Udine, pp. 285-296.
- MONTICOLO 1890 G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, Roma 1890.
- MZK 1902 Mitteilungen der k.k. Zentral-kommission für Erforschung und Erhaltung der kunst- und historische Denkmale, Wien 1902.
- SWOBODA, WILBERG 1906 H. SWOBODA, W. WILBERG, *Bericht über Ausgrabungen in Grado*, in "Jahreshefte des österreichischen archäologischen Institutes", IX, Wien, pp. 1-24.
- TAVANO 1986 S. TAVANO, *Aquileia e Grado. Storia - arte - cultura*, Trieste, pp. 259- 436.
- UGHELLI 1720 F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, Venezia (ed. a cura di N. COLETTI).

Riassunto

Il *castrum gradense* alla luce delle indagini archeologiche e delle ricognizioni effettuate lungo la cinta muraria da Paola Lopreato e dall'autore di quest'articolo, tra il 1984 e il 1998. L'attuale stato di conoscenza del sistema difensivo della fortezza lagunare (tardo-romana o bizantina?) e uno stimolante interrogativo: la romantica suggestione della tradizione storica può ancora reggere alla fredda prova dei dati scientifici offerti dalle più moderne metodologie di ricerca?

Abstract

The defensive system of byzantine *castrum gradense* by the light of the archaeological research and inspections of Paola Lopreato, on years 1984-1998.